

ASCOLTARE  
ACCOGLIERE  
PORTARE FRUTTO

**percorso di preghiera,  
meditazione e condivisione  
in ascolto del Vangelo  
secondo Marco**



Beromünster  
2021



## **Mc 8,22-33** ✨ **PIETRO RICONOSCE GESÙ COME IL MESSIA MA VIENE RIMPROVERATO** (Mt 16,13-20; Lc 9,18-21)

**Il cieco di Betsaida** (8,22-26) È significativo che, come nel caso del sordo con difficoltà di parola (7,32), il cieco venga condotto a Gesù da alcuni personaggi anonimi i quali pregano il Maestro per la guarigione del cieco senza che quest'ultimo si esprima in merito. Solo in un secondo momento egli prende la parola, per rendere ragione di un iniziale recupero della vista che rimane tuttavia ancora confusa. In questo brano impariamo una **“pedagogia del vedere”** che, a tappe diverse, scandisce il progressivo cammino personale che conduce dalla cecità alla visione. Le tappe della pedagogia che il cieco si trova a vivere comprendono: il lasciarsi condurre a Gesù da persone anonime (v. 22), il lasciarsi prendere per mano per essere condotto fuori dal villaggio da Gesù stesso (v. 23), una prima azione terapeutica con l'enunciazione di quanto sperimentato (vv. 23-24), una seconda azione terapeutica necessaria e complementare alla prima (v. 25), rinvio a casa con il preciso comando di non tornare nel villaggio (v. 26). **È come se tutto si svolgesse in due tappe.** Viene spontaneo pensare che l'evangelista stia in qualche modo preparando il lettore alla scena successiva dove i discepoli, una volta condotti fuori dal proprio ambiente quotidiano di vita (la riva occidentale del lago), giungono a riconoscere in Gesù il Messia, ma sono avvertiti di non dire nulla a nessuno proprio perché la comprensione che essi hanno raggiunto del Maestro non è ancora completa e necessita di una seconda azione terapeutica, complementare alla prima e non meno esigente di quella.

*La casa e il villaggio.* Dall'episodio emerge in modo alquanto chiaro il contrasto che si viene a creare tra la casa e il villaggio. Che il secondo abbia una connotazione negativa si comprende dal fatto che al v. 23 Gesù si allontani da esso per compiere la guarigione e al v. 26 chieda espressamente all'uomo risanato di non entrarvi. **Lo spazio alternativo proposto al cieco guarito è quello della casa**, luogo che ha connotato teologicamente la narrazione, come abbiamo avuto modo di rilevare in 2,1.11.26; 3,20; 5,19.38. **La casa richiama lo spazio della relazione privilegiata con il Maestro**, lo «stare con lui» per non rischiare di scambiare uomini con alberi o alberi con uomini con tutte le conseguenze del caso. Negli atti narrativi che seguiranno e che porteranno Gesù dalla Galilea a Gerusalemme **si noterà proprio questo passaggio:** da una missione caratterizzata da una forte presenza pubblica, con un numero significativo di miracoli e prodigi, a una missione più riservata durante la quale **i miracoli usciranno di scena per lasciare spazio al dialogo tra Gesù e i suoi.**

**Tu sei il Messia: l'insegnamento sul mistero pasquale** (8,27-33) La domanda relativa alla sua identità trova una prima risposta nell'intervento di Pietro in 8,29 e ad essa viene strettamente associato il destino di passione, morte e risurrezione che attende il Maestro. Fa da sfondo il viaggio che conduce Gesù e i discepoli dalla Galilea a Gerusalemme: il messaggio che era stato comunicato facendo ricorso all'immagine delle due rive del lago, ora viene trasmesso facendo ricorso a due città simbolicamente opposte: la città pagana per eccellenza, Cesarea di Filippo (8,27), strettamente legata al potere imperiale e ai suoi rappresentanti, e la città santa per eccellenza, Gerusalemme, a cui il gruppo giungerà in 11,1.

La narrazione si snoda attorno ai tre insegnamenti sul mistero pasquale, strettamente associati al titolo cristologico «Figlio dell'uomo»:

- il primo insegnamento (8,31) precisa **l'identità di Gesù** e l'importanza per i discepoli di farsi carico della sua logica (8,26-9,29);
- il secondo (9,31) ribadisce la **logica di accoglienza e servizio che deve guidare l'azione dei discepoli** (9,30-10,16), giocando in modo particolare sull'immagine dell'accoglienza dei piccoli (9,33-37; 10,13-16);
- il terzo (10,32-33) sottolinea la **dimensione di spoliazione e totale dedizione che caratterizza la sequela** (10,17-52).

Da quando Gesù si mette in cammino al momento in cui esce da Gerico per dirigersi verso Gerusalemme, fanno da cornice al percorso due incontri complementari: quello con l'uomo ricco in 10,17-31 e quello con il povero Bartimeo in 10,46-52, la guarigione del quale rappresenterà l'ultimo miracolo narrato dal secondo vangelo. **Significativo è anche il ritorno in scena di Giovanni Battista:** se il suo arresto aveva aperto il ministero pubblico di Gesù in 1,14 e la sua morte era stata posta in stretta connessione con la missione dei Dodici in 6,13-29, ora il suo nome risuona nuovamente nel momento in cui si tratta di mettere a fuoco l'identità del Maestro (8,28).

**Il riconoscimento di Pietro è un punto di arrivo cruciale a livello narrativo.** Fino a questo momento nessuno, tra quanti seguono Gesù, è riuscito a esprimere un vero e proprio riconoscimento della sua identità.

**Il lettore sa chi è Gesù fin dal titolo del vangelo (1,1); egli ha potuto anche sentire la voce con la quale il Padre ha definito il Figlio in occasione del battesimo al Giordano (1,11)** raccogliendo in lui l'intero corpo delle Scritture ebraiche; i demoni stessi si sono espressi urlando ai quattro venti la sua identità, anche se sono stati prontamente messi a tacere (1,24; 3,11 ; 5,7). **Tra coloro che seguono il Maestro, però, regna la confusione e i pareri sono contrastanti.** La differenza tra le designazioni degli «uomini» e quella di Pietro è abissale: l'identificazione comune coglie in Gesù una figura profetica. Pietro invece fa un deciso passo in avanti: «Tu sei il Messia». Dando voce all'intero gruppo dei discepoli, egli riconosce quello che la gente non è ancora riuscita a cogliere. Il significato che egli attribuisce al termine non ci viene illustrato ma da quello che si verifica nei vv. 32-33 si nota che **l'accezione messianica di Pietro è molto diversa da quella prospettata da Gesù al v. 31. Proprio per tale motivo l'intervento deciso del Maestro obbliga i discepoli al silenzio assoluto circa la sua identità.** Il titolo che Pietro gli ha attribuito va riletto alla luce del «Figlio dell'uomo» e del destino che lo attende: **il Figlio dell'uomo sperimenterà una morte violenta**, che non sarà soltanto la **conseguenza di una opposizione umana** (che andava crescendo e che già si era manifestata in 2,2 e in 3,6) **ma anche il compimento di un percorso che viene dal Padre e che si rivela come necessario**, perché implicito all'interno delle Scritture (9,12; 14,21.49).

Il vero volto del Maestro lo si coglie solo nel confronto con coloro che vi si oppongono e coloro che non lo comprendono.

I primi sono ben rappresentati dai **tre gruppi che compongono il Sinedrio**. Essi vengono menzionati singolarmente (gli anziani, i capi dei sacerdoti, gli scribi) quasi a sottolineare la responsabilità di ciascuno di loro nel rigetto della persona e del messaggio di Gesù. Questi tre gruppi ci aiutano a capire **gli ambiti messi in crisi dall'annuncio della Parola**: 1. **gli anziani** rappresentano **l'aristocrazia laica** (erano i membri secolari del partito dei sadducei); 2. **i capi dei sacerdoti (l'aristocrazia sacerdotale)**; 3. **gli scribi (i letterati)**.

**I discepoli** sono invece coloro che **non comprendono chi è Gesù! Per loro capire chi è Gesù significa capire chi sono chiamati a essere loro stessi**: quando ciò ha a che vedere con il mistero della **sofferenza**, la cosa è tutt'altro che semplice; da qui l'invito deciso rivolto a Pietro a tornare al suo posto («dietro di me») lasciando **che sia la logica divina a scandire le tappe della sequela**.

---

**Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.**

**Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.**

**Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.**

**Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza,  
non ci renda parziali l'umana simpatia,**

**perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.**

**Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

---

#### **CANTICO**

Ringraziamo con gioia Dio, \*  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
perché ci ha messi in grado di partecipare \*  
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, \*  
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,  
per opera del quale abbiamo la redenzione, \*  
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, \*  
generato prima di ogni creatura;  
è prima di tutte le cose \*  
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui \*  
e in vista di lui:  
quelle nei cieli e quelle sulla terra, \*  
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; \*  
è il principio di tutto,  
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, \*  
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, \*  
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,  
rappacificare con il sangue della sua croce \*  
gli esseri della terra e quelli del cielo. Gloria al Padre...